

INVESTECH SPA THE MONTHLY LIFELINE

Numero 60
Ottobre
2026

Investech Values

L'intelligenza artificiale sta ridefinendo il set di competenze richieste ai professionisti

Con l'avanzare dell'intelligenza artificiale, il mondo del lavoro sta attraversando una profonda trasformazione. Se da un lato l'AI può automatizzare compiti ripetitivi e basati sulla memorizzazione, dall'altro sta ridefinendo il set di competenze richieste ai professionisti del futuro. In un contesto in cui le macchine possono elaborare dati e prendere decisioni in modo sempre più autonomo, le abilità puramente tecniche e mnemoniche perdono progressivamente importanza. Al contrario, diventano cruciali le competenze trasversali, quelle soft skills che permettono di interfacciarsi efficacemente con l'AI e di sfruttarne appieno il potenziale. Tra queste, il pensiero critico emerge come un asset fondamentale. In un'era di informazioni abbondanti ma non sempre affidabili, la capacità di valutare fonti, analizzare dati e trarre conclusioni ponderate è più preziosa che mai. Altrettanto importante è l'intelligenza emotiva, ovvero la capacità di comprendere e gestire le emozioni proprie e altrui. In team ibridi uomo-macchina, in team ibridi uomo-macchina, saper comunicare, motivare e costruire relazioni di fiducia fa la differenza. Ma la skill forse più distintiva nell'era dell'AI è il prompt engineering: l'arte di formulare istruzioni chiare e mirate per ottenere dai modelli di linguaggio i risultati desiderati. Una sorta di "programmazione conversazionale" che richiede intuito, precisione e capacità di affinamento iterativo.

Blog: The Best of Settembre

Prompting come infrastruttura per l'addestramento di modelli e rappresentazione della conoscenza

Sul blog di Investech, settembre è stato un mese ricco di spunti nel mondo dell'intelligenza artificiale. Sono stati esplorati due temi chiave: l'evoluzione del prompting e la rappresentazione della conoscenza. L'articolo "Chain of Thought e Model Distillation: quando il prompting diventa infrastruttura" ha analizzato come il prompting, nato come tecnica di interazione con i modelli linguistici, si stia trasformando in uno strumento per costruire dataset di addestramento. Attraverso l'uso di catene di ragionamento generate da modelli di punta, si possono addestrare modelli più piccoli ed efficienti, capaci di ereditare capacità avanzate. Una tendenza che solleva interrogativi su trasparenza e concentrazione del potere computazionale. "La cartografia del pensiero: mappe, luoghi e Chain of Thought" ha invece approfondito il tema della rappresentazione della conoscenza nei modelli linguistici. Sfruttando il concetto di "mappa mentale", i ricercatori stanno sperimentando nuove tecniche per incorporare nei modelli una comprensione più strutturata del mondo e dei suoi legami. Un esempio è l'uso di "ancoraggi spaziali" nei prompt, che sembrano favorire ragionamenti più coerenti e meno inclini all'allucinazione. Un filone di ricerca promettente per rendere l'AI più affidabile e interpretabile.

The New In

Il 1569 segna una data fondamentale nella storia della cartografia. È l'anno in cui il cartografo fiammingo Gerardo Mercatore pubblica la sua famosa "Nova et Aucta Orbis Terrae Descriptio ad Usum Navigantium Emendata", meglio nota come "Proiezione di Mercatore". Prima di Mercatore, le carte geografiche erano tipicamente realizzate usando la proiezione tolemaica, che rappresentava la superficie curva della Terra su un piano rettangolare. Questo approccio, pur rispettando la forma dei continenti, distorceva notevolmente le dimensioni delle terre vicine ai poli. La proiezione di Mercatore risolve questo problema pur deformando la forma dei continenti, mantiene costanti gli angoli, permettendo di rappresentare le rotte con linee rette. Un vantaggio enorme per i navigatori dell'epoca. Ma l'innovazione di Mercatore non si limita alla tecnica di proiezione. La sua carta del 1569 è anche la prima a coprire l'intero globo, inclusi i territori ancora inesplorati. Mercatore li rappresenta basandosi sulle ipotesi più accreditate dell'epoca, come il mitico Stretto di Anian che avrebbe collegato l'Atlantico e il Pacifico a Nord dell'America. Una scelta audace, che testimonia la sua visione della cartografia non solo come rappresentazione dell'esistente, ma anche come strumento di esplorazione e immaginazione. Mercatore arricchisce inoltre la sua carta con un apparato critico senza precedenti: un lungo testo esplicativo in cui discute le fonti utilizzate, i criteri di rappresentazione adottati e le questioni ancora aperte. Un approccio quasi scientifico, che eleva la cartografia da arte a disciplina basata su principi e metodologie esplicite.

1569